

L'ecografia che zittisce e il silenzio sulle nostre ipocrisie

È tardi, il ristorante è rimasto quasi vuoto. Solo a due tavoli ci sono ancora avventori: noi, e tre coppie sui trent'anni. Brindano, paiono festeggiare qualcosa. Fino a ora le donne, sedute vicine, discorrevano fitto fra loro. Ora che nel locale è finito il vociò dei clienti, le parole dal tavolo accanto si sentono bene. C'è un bambino in arrivo, un bambino che si è annunciato da poco. E quando nascerà, e sarà maschio o femmina, e poi, che nome dargli: e su questo, i sei si sbizzarriscono, e sorridono, e ridono alle proposte più improbabili. Lieti, gli amici, e per una sera dimentichi di ogni problema e ogni orizzonte che preme da fuori su questo piovoso maggio milanese: in cui pure i gelsomini appena fuori dal ristorante sono fioriti, e promettono primavera.

Devono essere molto intime le tre coppie, per condividere una sera come questa. A un certo punto una delle donne apre lo smartphone, cerca qualcosa, lo mostra all'amico che le sta davanti con l'aria di chi metta a parte di un segreto geloso. Lo smartphone s'illumina nella penombra del locale di una luce azzurrina, e al tavolo si fa di colpo silenzio. Naturalmente io non vedo lo schermo, ma avverto quello zittire repentino delle voci: e poi, da due degli amici, un "oddio!", come davanti a qualcosa di stupefacente.

Conosco quello stupore: lo abbiamo provato noi, e già anche un figlio con la moglie. È il baluginare di una prima ecografia: quando su un monitor si disegna una forma di due centimetri forse, che pure ha già piccolissime mani, e un percepibile battito del cuore. Lo smartphone passa tra i commensali, tenuto quasi



A un tavolo vicino, una sera al ristorante, tre giovani coppie, e l'improvviso stupore per l'immagine di una gravidanza appena sbocciata. Perché allora si dice "diritto" poterla spegnere?

con devozione, con la punta delle dita. Doveva essere un bambino molto atteso: i genitori sono visibilmente alle stelle. E anche gli amici sembrano affascinati da quel chiarore tremante, così vicino eppure così lontano, come un'immagine da un altro mondo (la prima volta che ho visto un'ecografia di mio figlio mi erano tornati in mente i fotogrammi confusi, come tremanti, dell'arrivo dell'uomo sulla Luna, in tv, davanti ai miei occhi stupefatti di bambina). Foto da un altro mondo, anche queste, e non meno sbalorditive perché quel mondo è nel ventre di una donna. Il mistero del formarsi di un figlio è un'evidenza che zittisce per qualche istante l'allegria dei commensali (l'etimologia greca della parola "mistero" viene da una radice che significa "chiudo", "chiudo le labbra": la parola che manca davanti a ciò che è ignoto).

E poi di nuovo un prorompere di esclamazioni liete, "guarda le mani!",

"guarda, già si muove"...

Noi ce ne andiamo, e i sei ancora incantati davanti a un'ecografia. Commossa anch'io, di quella loro gioia. Tuttavia, non posso non farmi ancora una volta una domanda. Quel figlio è non più che al terzo mese, e molti come lui domattina negli ospedali verranno eliminati, legalmente. È un "diritto", di cui nemmeno è lecito pensare di discutere. Un dogma. E allora perché ci si zittisce davanti a quei monitor, perché, quando un figlio lo si desidera, si guardano con sbalordimento quelle mani piccolissime? Le stesse immagini sono un uomo, oppure un niente: non è assurdo?

Eppure, guai a farlo solo notare. Ce ne stiamo sdraiati su una bugia maggioritaria e democratica, attenti a non riconoscere ciò che pure agli occhi è evidente.

Marina Corradi
(da Avvenire 21/05/2024)

Grest 2024



Torna anche quest'anno il GREST!!

Vieni a divertirti con noi da Lunedì 10 Giugno a Venerdì 21 Giugno.

Per iscriversi è sufficiente consultare il sito internet della parrocchia dove si trovano anche tutte le informazioni:

<https://sgev.it/grest-2024/>

AVVISO per tutte le persone di buona volontà. Ci serve il vostro aiuto! Per realizzare il Grest abbiamo bisogno di alcuni adulti volontari che si occupino di mansioni che non possono essere affidate unicamente ai giovani animatori. Senza la presenza di adulti, per esempio, non è possibile garantire il servizio mensa per i bambini con il relativo tempo continuato. Chiunque fosse disponibile donando un po' del proprio tempo (poco o tanto, è tutto bene accetto) può rivolgersi direttamente a don Davide.

† INTENZIONI NELLE SS MESSE

DOMENICA 26 MAGGIO

Ore 18.30 Def. Fam. Caprioglio e Nalesso

LUNEDÌ 27 MAGGIO

Ore 18.30 Def. Piergiorgio

MARTEDÌ 28 MAGGIO

Ore 18.30 Def. Bertillo, Vincenzo e
Francesco Guzzinati

MARTEDÌ 30 MAGGIO

Ore 18.30 Def. Gilberto, Giovanni e Valentina,
Antonio e Maria, Rita e def. Zuliani

SABATO 1 GIUGNO

Ore 18.30 Def. Lena

DOMENICA 2 GIUGNO

Ore 11.30 Def. Clelia

FesGeVujamo

Ritroviamoci tutti insieme a festeggiare la Parrocchia
SAN GIOVANNI EVANGELISTA

Il 31-1-2 giugno si farà la festa parrocchiale. I proventi serviranno alla ristrutturazione dei bagni del patronato, la cui realizzazione sarà possibile anche grazie al contributo ricevuto dall'8x1000.

Non manca molto, circa 10.000 €. Chi volesse fare una donazione specifica può utilizzare il conto IT41P0503402072000000070209 (BPM).



CONFERENZA
EPISCOPALE
ITALIANA

UN'ICONA DA MEDITARE

Icona della SS. Trinità

La famosissima icona dipinta nel 1422 dal monaco russo Andrej Rublev rappresenta la SS. Trinità nel contesto dell'incontro con Abramo alle querce di Mambrè (Gen. 18). Le tre figure angeliche condividono il volto (eternamente giovane), la veste celeste (colore divino), il trono (maestà divina) e il bastone del viandante (missionarietà). Il Figlio al centro, caratterizzato dalla veste rossa (natura umana), dalla stola sacerdotale e dalle due dita aperte della mano destra (natura umana e divina), e lo Spirito Santo a destra con la veste verde segno di speranza e rinnovamento e la mano sull'altare per santificare i doni eucaristici, si rivolgono al Padre, da cui tutto ha origine, che li ha inviati. Sopra il Padre una casa rappresenta la nostra meta finale, sopra il Figlio l'albero di vita della croce, sopra lo Spirito il monte luogo della rivelazione e della presenza di Dio. Al centro la coppa della salvezza segno della redenzione operata dal Figlio, inserita in una coppa definita dal tavolo/altare con il basamento, che poggia a sua volta su una coppa delimitata dai contorni del pavimento, per riaffermare lo schema trinitario in cui ha origine e compimento tutta la liturgia.

Paolo Matacchioni

